

Per Rosetta un ricordo a più voci

Ricordi di Marilisa Bona, Antonella Gaviani, Antenore Vicari, Laura Teppati, Riccardo Avignone

Marilisa - Se penso a Rosetta mi vengono in mente le nostre memorabili battute ... e le conseguenti risate. E poi... "Sul prato da Rosetta". Era una storica pedalata che si faceva tutti gli anni a Ferragosto nei dintorni di San Carlo Canavese, dove lei abitava. Era aperta a tutti gli sfigati – belli, brutti, simpatici o antipatici - che in quel giorno non sapevano che fare. L'esperienza era così piacevole, che in seguito le persone hanno finito col non prendere più impegni, apposta per poter partecipare. Ci offriva la sua amatissima e bellissima casa, dove si svolgeva il pranzo all'aperto, durante il quale si gustava ciò che i partecipanti avevano portato; seguiva poi una dolce siesta sul suo famoso prato, il tutto inframmezzato da tanti discorsi pieni di allegria. La voglio ricordare mentre pedalava felice in testa al gruppo la mattina del quindici di agosto, per poi accoglierci nella sua splendida villetta. Appena entrati c'erano due divani color panna (sui quali non osavo sedermi per paura di sporcarli) e dappertutto tanti fiori dipinti da lei, sui muri, sulle piastrelle, sui mobili, e poi i fiori e le piante del suo curatissimo giardino. La sua casa ben tenuta, molto amata, un gioiellino, la sua vita! Lei in quella casa era perfettamente a suo agio, là trascorreva i suoi giorni in pace col mondo e con la natura. Rosetta è stata la mia insegnante, mai noiosa e mai saputa, di storia dell'arte, materia che, con mio grande rammarico, non ho mai studiato. Rosetta è stata, e non solo per me, un punto di riferimento.

Antonella – Rosetta è una delle persone più straordinarie che io abbia conosciuto. Ho trovato il tempo per andare a trovarla spesso in questi tre anni in cui ha vissuto in casa di riposo ed ho potuto ammirare da vicino la forza ed il coraggio con cui ha affrontato tutti i gravosi problemi di salute che le sono piombati addosso uno dopo l'altro a breve distanza. Fino all'ultimo l'ho vista serena e lucida ed ogni volta che mi vedeva, invece di lamentarsi dei suoi mali, mi chiedeva come stavamo Antenore ed io e come andava il nostro lavoro. Rosetta per me è stata un'amica vera, di più, una sorella più grande, sempre pronta ad ascoltarti, a consigliarti, a regalarti un pezzo del suo grande cuore. Fra i tanti bellissimi ricordi, scelgo il viaggio Berlino – Copenhagen, fatto in gruppo nel 2003. In un tardo pomeriggio d'estate sull'isola di Mon, in Danimarca, dopo aver pedalato per ottanta chilometri su e giù per le colline, il gruppo ha raggiunto la meta più ambita: le bellissime scogliere bianche come quelle di Dover. Restavano però da fare venti chilometri per tornare all'hotel. Ho detto a Rosetta: "Oggi raggiungerete i cento chilometri, compreso il ritorno in albergo. Dai, carichiamo la tua bici, ti do un passaggio in furgone". Lei mi ha guardato con un mezzo sorriso e mi ha risposto: "In furgone? Neanche per sogno, torno in bici con gli altri. Non sono mica stanca!" Aveva settant'anni, e le bici elettriche non le avevano ancora inventate.

Antenore – Rosetta aveva la stessa età di mia madre, tutte e due erano nate nel 1933. Ma era giovane dentro, e non è mai stata una madre, piuttosto un'amica. Voleva molto bene a me e ad Antonella e ce lo ha dimostrato più volte. Ogni volta che abbiamo avuto bisogno, lei ha fatto tutto quel che poteva per aiutarci. Il mio più bel ricordo risale a tanti anni fa, quando avevo organizzato per il ponte del 25 aprile una gita di tre giorni nel Delta del Po. Fra i partecipanti c'era anche lei. Quando siamo arrivati sul posto tirava un vento terribile, naturalmente in senso contrario al nostro. Pedalare così era una sofferenza, come fare una salita in montagna. Le persone del gruppo non erano per nulla abituate alla fatica, qualcuno non ce la faceva proprio. Così, ho pensato di tornare indietro a prendere il furgone con cui ero arrivato, per caricare i più stanchi. Rosetta senza esitare ha preso il mio posto come capogita, dicendomi: "Non preoccuparti, ce la faremo". E così è stato, li ha portati a destinazione. Rosetta amava le mappe e le sapeva leggere benissimo. Così ha girato l'Europa in bici, prima con la sua amica Laura, poi con Riccardo, fino alla soglia degli ottant'anni. Ora me la immagino libera mentre esplora nuovi, sconfinati spazi.

Laura - Ci siamo conosciute sul lavoro, al Liceo scientifico di Ciriè, dove Rosetta insegnava storia dell'arte. Capiva le persone con cui si trovava ad aver a che fare, con intelligenza e sensibilità sapeva cogliere i loro lati nascosti, fino a conoscerle in profondità. Abbiamo fatto insieme innumerevoli viaggi con la bici in Europa, e lei, che in passato aveva trascorso molte vacanze all'estero in camper con il marito, mi ha fatto conoscere ed

apprezzare questo tipo di esperienza. Partivamo da sole, con delle cartine, conoscendo solo qualche parola d'inglese. Facevamo un viaggio di una settimana all'anno, in piena libertà, con lo spirito di due ventenni, ma in realtà quando abbiamo fatto il primo avevamo già sessantacinque anni lei, e quarantacinque io. Ci divertivamo un sacco, ma discutevamo e litigavamo pure. Le nostre erano discussioni non fini a se stesse e le litigate si sono rivelate veri insegnamenti di vita. Quasi alla fine della sua "carriera" di cicloviatrice mi ha detto: "Cercati un'altra amica più giovane, perché non potrò più accompagnarti..." Senza pensarci molto le ho risposto: "La chiudiamo qui, è stata un'esperienza unica! Non troverò mai un'altra compagna con cui possa sentirmi così in sintonia!". E così è stato.

Riccardo - Ho conosciuto Rosetta ad una gita di "Bici & Dintorni". Erano quarant'anni che non montavo in bicicletta e sono ripartito quasi da zero. Grazie a lei ho recuperato le mie capacità come ciclista. Successivamente abbiamo molto pedalato insieme in Italia ed all'estero. Col tempo ho avuto modo di entrare nel suo giro di amicizie e devo dire che erano tutte persone splendide e positive, come lei. Rosetta aveva una forma mentis da perfetta organizzatrice, che applicava anche nella sua vita di tutti i giorni: preparava buonissime marmellate, confezioni di antipasti di verdure, faceva giardinaggio e coltivava ortaggi anche per i suoi famigliari. Accanto alle sue abilità manuali c'erano quelle intellettuali. La sua ottima preparazione nel campo dell'arte l'aveva portata ad occuparsi da pensionata dell'università popolare per la quale teneva corsi e conferenze. Ho avuto modo di constatare, dal vivo, quanto fossero apprezzate dagli iscritti. In casa aveva grandi librerie con molti romanzi e li aveva letti tutti, uno per uno. Da quando aveva iniziato a vivere ritirata in RSA andavo a trovarla spesso e ci sentivamo telefonicamente quasi tutti i giorni, infondendoci reciproca serenità e buon umore. Ripensandoci, devo dire che ho conosciuto una persona splendida ed una donna veramente in gamba. La dipartita di Rosetta mi lascia un grande vuoto interiore ed un intenso rimpianto.